Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXIX — N. 134 MERCOLEDI 24 Maggio 1916

Abbonamenti : Anno L. 15 — Sem. 7,50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali

UDINE
Via della Posta

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risied

Inserzioni a pagamento presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Nel primo anniversario della santa guerra.

Soldati!

Aure di primavera sfiorano il vostro capo, o soldati, e arrivano fino a voi dopo aver carezzato i capelli alle vostre donne, ai vostri bambini lontani. Di loro vi portano oggi l'augurale saluto che non è fatto di lacrime e di rimpianti, ma solo di tenerezza virile; di essi vi parlano e riempion di loro immagini il vostro cuore saldo come il diamante limpido e puro.

Un attimo di tristezza vi coglie forse al ricordo, e il vostro sguardo si volge laggiù, verso un punto indeterminato dell'orizzonte, che simboleggia la vostra vita, gli affetti vostri, i vostri pensieri.

Ebbene: nel gettar questo sguardo dietro di voi, posatelo anche sulla strada in un anno percorsa: essa è seminata di spine, di dolori, di sacrifizi ma è luminosa di gloria, fulgida di nobiltà e di bellezza.

Guardate: or è più d'un anno, un poeta discendeva di Francia per venire fra noi a parlar dell'Eroe dei due mondi. Egli veniva nella città di Mazzini, di Mamelli, di Bixio, a rievocare con la sua calda parola memorie degne di un'epopea; e mentre dal rude scoglio di Quarto quella sua parola cercava riassumere tutto un passato, migliaia d'anime la sentivano invece come la risonanza di una promessa avvenire.

Poichè memorie di passato e speranze d'avvenire si confondevano in uno solo concetto in quel turbinoso volger di giorni, che a ogni tramonto e a ogni alba portavan notizie di insidie nuove, di nuove minaccie, di vicini pericoli.

Da dieci mesi infuriava attorno a noi una guerra irrefutabilmente cercata e voluta, alla quale noi assistevamo spettatori imparziali, ma le cui fiamme ci avrebbero pure un giorno o l'altro investito. La *necessità* — non il *desiderio*, allora — di trarre la spada, si sarebbe indubbiamente offerta anche a noi: non era che questione di tempo non diveniva, forse, che questione di opportunità.

. · .

Più di trent'anni erano trascorsi da quello in cui l'Italia avea dato fede al trattato dell'ottantadue. Trent'anni di giornaliere rinunzie, di sacrifizi diuturni che oggi non giova rimpiangere perchè a noi imposti da ineluttabili condizioni di cose; trent'anni di sogni sempre soffocati nei cuori, trent'anni di schermaglie politiche nelle quali l'Italia aveva sempre avuto un solo scudo — la fede, una sola bandiera — la lealtà.

Ed ecco che tutto ciò ormai più non bastava.

L'antico nostro avversario che non aveva potuto fare di noi i complici desiderati delle sue infamie, si serrava sempre più da vicino su noi. Era la prosecuzione affrettata di quel programma ch'egli andava svolgendo da anni, man mano che vedeva crescer la propria forza e non aumentare la nostra. Già quando le prore di nostre navi avevano afferate le roventi spiaggie di Libia, fra i cespugli, fra le dune, dietro le palme, l'aquila grifagna era apparsa annidata; e allorchè il nostro Duca le aveva risolutamente drizzate su Prevesa e su Bisanzio, essa avea scosso le forti sue ali, da altra mano aiutate al lavoro, e ne aveva fermato l'impetuoso cammino.

Maturavano i tempi. Là sul Danubio, anche più apertamente si cominciava a parlar d'invasione: le belle terre del Friuli e le opime pianure lombarde, piacevano ancora ai voraci figli di Metternich, che all'ombra del quietismo ufficiale tutto finivano di completare e disporre perchè in un prossimo giorno un secondo Radetsky fosse potuto comodamente discendere alla novella conquista.

Il concretamento di questo sogno, che fin dai giorni del nostro primo risorgimento si trasmetteva come un obbligo d'eredità di successivi destinatari del trono absburghese, aveva avuto l'apostolo suo più fervente in colui che fra un piccolo popolo oppresso avea trovato da poco i suoi giustizieri.

Nè la scomparsa di lui, capo di quel partito militare che per il nostro paese mostrava altrettanto odio quanto disprezzo, altrettanta slealtà quanta cupidigia, valse ad allontanare per noi l'immanente pericolo: per concatenazione di cose risultò, anzi, la causa prima del suo più rapido avvicinarsi.

. · .

Maturavano i tempi. E voi stessi, o giovani, che oggi io rivedo coi volti abbronzati, splendidi nella negligenza fiera della vostra persona, voi pure ben lo comprendeste in quei giorni, ed a gran voce diceste la necessità dell'azione, l'opportunità di romper gli indugi, anche sapendo che voi per i primi eravate votati alle armi, ai sacrifizi, ai dolori.

E uomini d'ogni partito, d'ogni età, d'ogni fede, si serrarono allora con voi, o soldati d'Italia, attorno a un solo pensiero, ad una sola bandiera.

Era l'anima italiana che, rotti i ceppi di ogni riflessione non più adattabile alle circostanze, dallo scoglio di Quarto ai sacri colli di Roma gridava al mondo la formidabile sua decisione.

E diceva: — Basta... Bastano le tardive prudenze, bastano le disquisizioni sottili, i piccoli compromessi, le transazioni meschine: si battono verso occidente nostri fratelli, altri ci aspettano a oriente. I figli di San Giorgio, che fu il santo dei cavalieri, non si stanno senza porgere aiuto a chi è di lor seme, e già appresero da un re galantuomo a non restare inerti al grido di dolore che verso di essi si leva.

E dalle romulee mura cacciando in un volger di ciglio l'ultimo satellite decorato del ladroneggio che, sensale di malafede, dalle rive della Sprea era stato mandato fra le rose di Villa Malta a cercar di frenare l'impeto vostro, vi sapeste raccoglier fidenti attorno al Re vostro che vi attendeva, e che, cinta la spada, vi disse: — Eccomi, io sono con voi e sarò il primo di voi.

. · .

E insieme a lui passaste il confine travolgendo furiosamente ogni segno di obbrobio e di tirannia. E il primo sangue di cui bagnaste le pendici dell'arido Carso e le cadorine balze nevose, valse subito a dimostrare di che siano ancora capaci i figliuoli d'Italia; miracolose imprese di ardimento come giammai si videro al mondo, unità di menti e di cuori, eroismi di popoli e di persone.

. · .

E il mondo stupiva. Stupiva il mondo e stupisce nell'ammirare le incessabili prove del vostro valore, stupiva e stupisce il mondo nel rilevare la ferrea saldezza di cui è intessuta ogni fibbra italiana.

E' questa saldezza, è questo valore, che vi daranno la vittoria.

E quando voi un giorno, superbi del compito assolto, circonfusi di un'aureola di gloria che non potrà impallidire, tornerete alla vita nuova che nuova pace vi avrà assicurato, guardando ancora una volta dietro di voi gli avvenimenti passati, potrete esser fieri di dire: *et quorum pars magna fui.*

. · .

Soldati! alle vostre mani è affidata e al valor vostro ben temprata una spada. Sappiate recider col suo taglio affilato le cento teste dell'idra che vorrebbe avvincere il mondo, e con l'acuta sua punta avrete inciso nel gran libro dei tempi pagine adamantine di nuova grandezza italiana.

24 maggio, 1916.

A. Sq.

La poesia delle pietre.

« La vostra tomba è un'ara ».

Racconta Erodoto come re Creso che si reputava fra gli uomini tutti felicissimo per ricchezze onori e potenza, chiedesse a Solone se mai alcuno più di lui beato vi fosse al mondo. La strana domanda ebbe dal grande legislatore greco questa risposta:

— Conobbi due giovani che conducevano la madre loro, inferma, ad un santuario, caricata sur un carro trascinato da buoi; ed essendo gli animali stanchi dal lungo viaggio, ne li staccarono, prendendo essi medesimi a tirare il carro. Onde grandi lodi si avevano da chi li incontrava per via e la madre loro perciò di tenerezza piangendo non istava dal benedirli e dal pregare Giove che il meglio possibile ne li ricompensasse; e Giove subito con un fulmine entrambi li uccise...

Creso, stupito, chiese se altri ancora ne avesse conosciuti di più felici.

— Sì — rispose Solone. — Conobbi un giovane padre che sempre in ogni sua opera cercava di rendere più che se, la famiglia ed i bimbi suoi felici. Venuta una guerra sterminatrice contro la patria sua, che egli sopra ogni cosa prediligeva, impugnò l'armi e trovò chiara morte non prima d'aver trucidati molti nemici. Costui reputo lo più felice di te e di quanti mai uomini sieno al mondo....

Così riandavo con il pensiero le poche reminiscenze mie di studente, convincendomi di quanta verità fosse la lezione del greco al vanitoso re mentre sostavo in mezzo ad un riquadro, cintato da piccoli cipressi nella parte nuova del nostro Cimitero tra file di lapidi multiformi e di croci, presso una lunga fossa aperta, ove alcuni uomini scavavano ancora approfondendola ed allargandola. Quella fossa era assegnata ai soldati che morti per la patria, qui ebbero troncata la giovane esistenza; e ad uomini, donne e bimbi ancora, trucidati inermi, in giornate in cui i nefasti di una tradizionale barbarie si sono scatenati sulla città laboriosa e tranquilla. Ed è il più piccolo, ed è il più disadorno nel nostro cimitero, quel recinto pur tanto così fulgente di glorie poichè alberga le salme di valorosi e di martiri.

. · .

Vi giungi attraversando in lunghezza il vecchio ed il nuovo camposanto, salendo da questo per una breve gradinata.

A destra si allineano croci e lapidi, che si protendono fino al muro chiudente il luogo sacro; a sinistra pochi segni bianchi balzano qua e là dalla terra cosparsa di sassi biancheggianti al sole. Nel mezzo del campo, in prolungamento della fossa, un rialzo di terreno smosso di recente, sul quale posano ghirlande dai fiori quasi appassiti che gettano all'aria i loro ultimi profumi. Quelle ghirlande segnano il posto dove sono seppellite le vittime innocenti della ultima incursione aerea bombardamento perpetrato contro la nostra città.

Quasi ogni soldato sepolto, ha un segno, una croce che lo ricorda, mentre già la Patria ha scritto nel libro delle sue glorie il nome di quei prodi e nel cuore dei concittadini vive il fiore della riconoscenza perenne. Poche pietre furono poste dai parenti; ma altre tombe sono da soli fiori indicate, e su alcune, una semplice ghirlanda con la scritta «ricordo» o «al nostro adorato»: altre ancora, adorne di una aiuola, semplicemente racchiusa da ciottoli; altre infine segnate solamente con un cumulo di terra senza verde senza fiori. Anche queste però avranno in breve la loro lapide che porti almeno il nome dell'estinto. E penseranno indubbiamente i cittadini o il Comune a ricordare il nome dei trapassati gloriosi, come si è fatto per i morti nelle altre nostre guerre.

. · .

Le croci e le lapidi sono quanto mai semplici, come semplici, ma nondimeno commoventi sono le epigrafi. Anzi, chi giunga a questo riparto dopo aver letto le epigrafi degli altri, tutte lodi e spesso dettate unicamente dalle convenienze sociali, rimane commosso da parole come queste: «*Alla benedetta memoria del valoroso soldato*» — o — «*rapito fatalmente*» — o — «*rimase vittima innocente della barbarie austriaca*» — o — «*diede la vita alla Patria*»: commosso, giacchè dalle povere e semplici parole s'indovina la grandiosità del sacrificio, la tristezza del fato.

E' la dolorosa ma nobilissima poesia delle cose che ti colpisce — come nobilissima fu la morte che quel tumulo ricorda; la quale fece prima palese la virtù dei prodi, e poi la suggellò. Il visitatore ben comprende come accanto ad una frase «*diede la vita alla Patria*» scritta a caratteri bianchi sovra un cuore di latta nera appiccicato ad una rozzissima croce non possono trovar luogo altre parole laudative: chi dorme là sotto l'ultimo sonno, nulla antepose alla virtù; nè cupidigia di ricchezze il fece codardo, nè l'egoismo il ritrasse dal compiere fino all'ultimo il proprio dovere: alla Patria tutto doveva, tutto diede.

Quelle tombe scavate nel recinto sacro durante l'anno di guerra, attendono che la cittadinanza le elevi ad altare.

. · .

— Vengono sovente i parenti — mi raccontava il custode — ma vengono solo coloro che hanno mezzi sufficienti; vengono anche gli amici e i commilitoni recando qualche fiore su quelle grandi fosse. Chi può, ha eretto la lapide o la croce in marmo, o in ferro; i poveri hanno disegnato coi ciottoli nella terra un rettangolo; alcuni, forse ancor più miseri, hanno distinto la tomba del loro caro dalle altre con un vaso, con un semplice fiore appassito o con una ghirlanda o con un ciuffo d'erba.

— E sono tutti sotterrati qui?

— Le famiglie più ricche, che dopo la guerra desiderano trasportare i loro cari al camposanto del paese natio, ottennero dal municipio di collocarne intanto le salme nei colombari.

. · .

Rimasi lungamente dinanzi ad un marmo, semplicemente foggiato a mitra, con un ritratto di giovane prete incastonato al disopra della seguente iscrizione:

Alla cara memoria
di
Pietro de Cesari
da Como
Studente in Teologia
e
allievo ufficiale
morto a 20 anni
in servizio della Patria
—
i genitori e la sorella

Davanti a quella lapide, sopra una semplicissima croce di legno, una mano malferma (così appare dalle lettere tracciate a inchiostro) scrisse ancora più semplicemente:

Sergente Zazza di Roma
morto per ferite

Una colonna in cemento, spezzata nella parte superiore, reca la seguente epigrafe, sotto il ritratto di un giovane alpino;

Alpino De Bernardo Giuseppe
da Ciriè d'anni 25
m. in seguito a ferite riportate
sul campo dell'onore
—
La moglie e i bambini
dolenti posero;

I fiori di quell'affetto infantile sbocciano ora rigogliosi intorno al bianco segno che glorifica il loro padre. Vennero forse quelle bianche e tenere manine ad interrarne le piante, a bagnarle con le loro lacrime?... E sorrise a loro, oh placido buon sorriso di papà, quel ritratto che guarda dall'alto della colonna?.. Ed usciva forse da quella tomba irrorata dal pianto della vedova un sospiro di conforto e di rassegnazione?..

. · .

I compagni d'arme hanno dedicata una lapide all'artigliere Giuseppe Fogolin; ed ora dinanzi alla tomba portano di frequente i fiori. Commovente l'epigrafe, dettata dal loro fraterno affetto:

i compagni d'armi
testimoni delle sue virtù
lacrimandone la morte
immatura

Poche margherite bianche ha la croce in ferro, ormai parzialmente consunta, che ricorda il

soldato Seghizzi Achille di Milano
morto pel dovere della Patria.

Un altro ricordo di compagni: una croce in cemento la quale porta sullo zoccolo, in bassorilievo, una donna che piange. Dice l'epigrafe:

Salvatore Faro
i compagni della.... batteria
del
... artiglieria da campagna
posero

Un'altra croce in cemento, spezzata all'estremità, porta l'epigrafe

Qui giace il soldato
Di Budra Vincenzo
Di milizia terr.
i suoi compagni per
ricordo posero

Presso il territoriale, riposa, il «laureando in legge» «Aldo Rassotti» morto «per malattia contratta al fronte». La sua fossa è circondata di fiori freschi.

Accanto a questa tomba, vedo una croce in cemento, bassa, tozza, e sopra, inciso con lo scalpello, leggo:

U. S.
28 giugno 1916

Non un fiore, non una lampada, a questo morto per la patria, che rimane sconosciuto...

. · .

Molto ben tenute sono invece le tombe ricordanti le vittime delle incursioni aeree, quelle dei tre carabinieri, e quelle dei cittadini tutte vicine l'una all'altra nel recinto a sinistra.

Nella parte destra del quale verranno ora sepolti — in attesa di un nuovo allargamento del camposanto, verso il Cormor, lavoro già in corso — soltanto salme di militari. Le prime tombe sono contrassegnate da croci e lapidi pietra, ornate da fiori artificiali, alcune coperte addirittura da ghirlande.

Ne riporto qualche iscrizione:

Arristide Scardigli
ventinovenne
morto il 15 febbraio nell'ospedale di Udine
per dieci anni fu affezionato
e fido servo
d'umanissimo signore
per quattro mesi
valoroso soldato
del 2 fanteria
servì la patria in guerra
—
la vedova madre
ed il fratello soldato
con lungo pianto

Le belle parole, sono per metà ricoperte da ghirlande.

Pose
alla cara memoria
del cap. maggiore
Corte Giovanni di Mirabello
Dopo due campagne di guerra
cadde eroicamente
sul campo dell'onore
La moglie e la famiglia
dolenti posero

Dice l'epigrafe:

Il sottotenente di fanteria
Sante Ponticelli
Giovane di salute fiorente
d'ingegno lucido e d'aurea bontà
ferito per l'Italia a Oslavia
morì ventiduenne
il 26 dicembre 1915
gloriosamente
—
Lo piangono i genitori, i fratelli le sorelle
oh! con quali lacrime
ma nel dolore han conforto
del saperlo additato ad esempio

. · .

Le tombe nei colombari han poche epigrafi, tutte le salme essendo ivi collocate solo provvisoriamente. Moltissimi invece i fiori, le corone, specialmente davanti agli avelli del generale Montanari, e del capitano Vaccari.

Ecco la nobile scritta dettata per quest'ultimo:

Riccardo Vaccari
capitano di cavalleria
nato a Modena il 28 - 6 - 79
morto a Udine il 25 - 10 - 15
Comandante una sezione mitragliatrici
compiendo eroicamente il proprio dovere
riportava sul Carso una insidiosa ferita
che lo spegneva
dopo 40 giorni di atroci sofferenze
sopportate con cristiana rassegnazione
esempio sublime di fede e di sacrificio.

. · .

Questa è stata l'ultima lapide davanti alla quale sostai commosso, prima di abbandonare il sacro luogo.

Quivi mi aveva tratto il medesimo sentimento che oggi — anniversario della guerra — a mille a mille trae i cittadini romani davanti all'Altare della Patria. Il quale avrà fiori e fiori oggi portati a fasci, a ghirlande, da vecchi, da donne e da bambini.

Ma nell'umile recinto, chiuso dai giovani cipressi, arso dal sole che avvampa sulle bianche pietre, crescono rigogliosi, nella primavera sacra alla gioventù italica, solamente i fiori che «la moglie e i bambini» han posto all'alpino De Bernardo Giuseppe» e timide s'alzano le bianche margheritine della vecchia mamma, ad abbellire la rozza croce di «Seghizzi Achille» *morto pel dovere della Patria...*

IN PROVINCIA.

A S. GIOVANNI DI MANZANO

Questa Giunta Municipale ha oggi pubblicato un elevato e patriottico manifesto in cui dopo aver rilevato che il vessillo tricolore, trionfalmente ha varcato l'iniquo confine, si rivolge riconoscente il pensiero «all'Augusta Maestà del Re ed al glorioso nostro Esercito esprimendo il fervido augurio che la vittoria ci arrida completa e vengano conseguiti al più presto gli alti ideali della Patria.

Martino l'avventuriero.

Romanzo.

— So che nascondete in seno un borsellino di velluto.

— Ah! non è vero! — esclamò Ines atterrita, portandosi involontariamente le mani sul petto, come avesse voluto difendersi da una violenza.

— So — replicò Martino cupamente — che nascondete in seno un borsellino di velluto, nel quale havvi cosa che assai m'interessa. Datemi quella borsa!

— No, no signore — gridò Ines. Nulla ho a darvi...

— Tacete, disgraziata! — stridette Martino afferrandola per un braccio, e scoprendole il seno.

Il pudore offeso, più che la paura di perdere un tesoro sconosciuto, aggiunsero forza alla fanciulla.

— Aiuto! soccorso — gridò.

— Volete tacere — ruggì Martino cogli occhi infettati di sangue, e stringendo brutalmente con una mano il delicato collo di lei.

— Per pietà, signore! — supplicò lei con voce semispenta e cadendo sul letto.

Una nube le coprì gli occhi e le gote le si fecero improvvisamente livide.

Martino teneva fisso in quella disgraziata uno sguardo spietato. Egli era freddo spettatore dei terribili effetti della sua crudeltà. Le mani raggrinzate della giovane conficcavano con forza disperata le loro unghie nella pelle il camoscio del guanto di quella mano che la assassinava. Ben presto quel corpo cessò di agitarsi, quelle mani delicate abbandonarono la loro preda, e le braccia caddero inerti. Martino allora cessò di stringerle la gola, ed esclamò con una calma spaventevole:

— Per le orecchie di Satana! ora non griderai più!

Ciò detto frugò nel seno di Ines, e ne trasse la borsa che le pendeva dal collo. Rabbiosamente ne lacerò il velluto, e comparve un pezzo di pergamena ripiegato con cura.

Martino lo svolse e si avvicinò al lume per leggerlo. Era scritto con inchiostro celeste in minutissimi caratteri arabi.

L'assassino nascose rapidamente tra le mani la pergamena, e si guardò attorno, come l'avaro che teme di essere sorpreso col suo tesoro. Il delitto non aveva avuti però altri testimoni che Dio e la sua vittima.

— Non importa, — concluse guardando Ines che era caduta esanime ai piedi del letto. — Quella gente non mi conosce, e non mi ha veduto che per un istante.. D'altra parte, presto o tardi finirò sulla forca, se il diavolo non provvede a me. Usciamo di qui.

Avvoltosi nel mantello fino agli occhi, spense il lume, scese le scale ed attraversò la stanza terrena, dove i cinque banditi stavano coi due sposi.

— Andiamo, — ordinò egli dalla porta.

Tutti uscirono. I padroni della casa si guardarono attoniti.

— Qualche cosa di terribile è avvenuto in casa nostra, — sentenziò il marito pallido come un cadavere.

— Povera signora! — esclamò la donna, salendo in fretta le scale. L'uomo che, tuttavia preoccupato, era rimasto al suo posto, ascoltò sopra il suo capo i passi della moglie, e poi un terribile grido.

— Lume, Giovanni!.. porta un lume!. — gridava ella con voce da spaventata

Giovanni prese la lucerna, e salì.

— E' morta! — sclamò la donna, indicandogli Ines. — Ah mio Dio! non vedi segni neri sul di lei collo?

— Miserabile!. l'ha strozzata!..

— Che dobbiamo fare?

Giovanni meditò un istante, poi si diede un colpo sulla fronte, prese il mantello ed il cappello, scese precipitosamente le scale e uscì.

Maria, dopo aver collocata Ines sul letto, si inginocchiò vicino a lei e principiò a recitare le preghiere dei defunti.

XXI.

Ines sarà salvata!

— Andate ed aspettate i miei ordini, — ingiunse Martino ai banditi, appena furono usciti da quella casa.

— Ma si potrebbe sapere che avete fatto di quella donna? — domandò Gil del Monte.

— Più non vive — rispose laconicamente Martino.

— Allora ci converrà nasconderci per qualche giorno?

— Pusillanimi!.. Vi sembrano tanto terribili i birri, da non poter affrontarli colle vostre spade?.. Andate e riunitevi tutti, perchè forse avrò bisogno di voi. Ricordatevi che sono il vostro capitano e che mi dovete obbedienza. Andate.

I cinque banditi si separarono da Martino e questi, affrettando il passo, giunse al palazzo di piazza Larga ed entrò nella stanza di Violante.

Ella era occupata a ricamare sopra un pezzo di tela, distesa su un telaio, un blasone, copiando dall'elsa d'argento d'una spada, la cui lama era conficcata in una sedia. Era la spada di don Lope de Campoleon.

— Siete molto impaziente, signor Martino, — osservò rivolgendosi al giovane con un sorriso. — Pretendereste forse che questo indiavolato scudo fosse già ricamato?

— Non si tratta ora di ciò, — rispose cupamente Martino. — Osservate piuttosto se qualcuno ci può ascoltare.

— Che io sappia, nessuno, — rispose Violante.

— Osservate bene...

La giovane si affacciò alle porte dell'anticamera e dell'alcova.

— Nessuno! — disse.

— Bene, Chiudete ora le porte e sedete a me vicino.

Violante obbedì, non senza provare sorpresa e timore.

— Che accade di nuovo?..

— Mi amate voi?..

— Me lo dite in certo modo... E ora che vi osservo, siete molto pallido.

— Può darsi — rispose egli sforzandosi di sorridere. — Ma rispondete alla mia domanda: mi amate veramente?

— Mi sembra di avere già detto e provato più d'una volta che vi amo, sì che non dovreste porlo in dubbio.

— Non mi avete compreso. Voglio dire, se mi amate tanto da sapere affrontare la terra ed il cielo, prima di tradirmi...

(Continua)

A VILLA SANTINA

L'anniversario della guerra nelle scuole.

Ampezzo, 20 maggio 1916.

Il R.o Vice Ispettore Scolastico sig. Marchetti ha diramato ai maestri della sua giurisdizione la seguente circolare:

«Il R.o Provveditore agli studi, per espresso desiderio di S. E. il Ministro della P. I., invita gli educatori tutti a commemorare il primo anniversario della dichiarazione di guerra all'Austria. Perciò si dovranno, mercoledì 24 corr., alle ore 9, raccogliere per la circostanza e sia pure con breve interruzione, gli alunni, con invito esteso alle genti del sito. Premo assai che nella commemorazione si dia alto rilievo «alle supreme ragioni di vita ed alle alte idealità» che l'Italia indussero ad entrare nell'agone; dal quale, in un prossimo domani, uscirà, redimita del serto della vittoria, gloriosa.

Alla commemorazione, che sarà tenuta o in ogni singola scuola o in ogni gruppo di scuole, a seconda degli accordi che verranno presi tra insegnanti e autorità locali, non manchi l'intervento di una rappresentanza militare, che alla nostra, sebben modesta cooperazione, dia schietta nota patriottica.

E poichè l'U. M. N., per mezzo del suo autorevole presidente, l'on. U. Comandini, avanzò la proposta che si promuova in ogni scuola una qualsiasi offerta a favore dell'Ente nazionale per gli orfani dei caduti in guerra, io sollecito, per viva raccomandazione del R.o Provveditore, ogni insegnante ad aprire una sottoscrizione: il cui importo, a mezzo vaglia di servizio, mi sarà trasmesso.

Ed infine, richiamando la mia circolare nei riguardi «Confetti e caramelle avvelenate» e cartucce abbandonate, rammento che S. E. il generale Lequio — il Carnico d'elezione, e ne dobbiamo essere orgogliosi e glie ne dobbiamo esser grati, — con fraterno pensiero raccomanda a noi educatori di prevenire, per tramite degli alunni, le popolazioni sui pericoli cui va incontro chi adopera proiettili inesplosi o spolette raccolti. Le recentissime vittime di fanciulli squarciati parlano con eloquenza.

A questo proposito ed al precedente, mi permetto esternare il desiderio che vengano svolti appositi temi; qualcuno dei quali, assieme alle offerte raccolte, mi sarà rimesso verso la fine della prima quindicina del mese venturo.

Signori educatori, nella celebrazione del primo anniversario della risorta Italia, la scuola emerga! Salve!»

Dalle terre redente.

DA CORMONS

Una nobile giornata

è senza dubbio quella d'oggi. Per commemorare degnamente il primo anniversario di guerra, il Municipio ha indetto alle nove di stamane una visita delle autorità e popolo alle scuole popolari.

Gli alunni delle scuole, canteranno inni patriottici, Vi sarà quindi una messa solenne, poi la consegna al Sindaco da parte del comitato cittadino del busto di S. M. il Re, donato per sottoscrizione di popolo a fregiare la sala municipale. L'opera pregiata è della casa Nelli di Firenze autore il prof. Rivalta. Il busto sarà sostenuto da mensola artistica con l'aquila Romana portante la data della liberazione. Vi sarà nel pomeriggio una visita al camposanto.

Ecco il manifesto pubblicato dal sindaco:

Cittadini!

Da un anno, monito severo ai barbari, voce possente ai fratelli che attendono, scudo infrangibile alla libertà, felicemente assegnataci dal volere della generosa stirpe d'Ausonia, acquisita per sagacia di Governanti, per eroismo di Soldati, per virtù di Duci, per decisiva saldezza di Regali propositi, da un anno tuona il Cannone e s'agitano tra gli eroismi più insigni le balde milizie.

Oggi, nell'ora delle più serie ragioni, dei sacrifizi ammirabili, nell'austerità del sublime momento, non feste gioiose; ma rinnovata Fede nei destini sicuri della Patria.

Cittadini — da un anno non più servi, ma liberi figli — ripetiamo al grande Popolo fratello che volle, ai Governanti, ai Soldati, ai Duci, al Magnanimo nostro Sovrano, l'espressione di sentita ed immutabile riconoscenza, ripetiamo, osanna di libertà.

Evviva l'Italia! evviva il Re! evviva l'esercito!

Il Sindaco
Antenore Marni

Gentile benefattrice. — La sig. Toros Antonietta, abitante in piazza 24 maggio a Cormons, si ha fatto pervenire L. 100 a favore della Croce Rossa Italiana. Col suo atto benefico la sig. Toros vuol commemorare l'entrata in guerra dell'Italia, e il giorno della liberazione dal giogo austriaco della sua città — 24 maggio 1915. Alcuni mesi fa, la sig. Toros ci ha fatto pervenire, in occasione del giorno di Santa Barbara altre 100 lire a scopo benefico. A lei vada pertanto un pubblico plauso.

DA IOANNIZ

Il Municipio di Ioanniz redenta, oggi 24 maggio, ha fatto affiggere il il seguente patriottico manifesto:

Cittadini,

Si compie oggi l'anno dal giorno avventurato in cui le gloriose truppe d'Italia — secondando il valore mirabilmente concorde del Re, dei Governanti e del Popolo — varcarono il mal segnato confine portando la libertà e l'esultanza nelle Terre soggette all'aborrito servaggio. Questa terra friulana e perciò italiana — sempre per origini e per tradizione — ora di fatto e di diritto storico — salutando con entusiasmo questo giorno memorando invia un fervido saluto e un augurio cordiale di prossima liberazione a tutti i fratelli che ancora attendono ansiosi ma certi la completa redenzione di tutto il suolo italiano.

Cittadini!

Sicura e fedele interprete del vostro pensiero, l'amministrazione Comunale di Ioanniz redenta, vi invita solennemente oggi come sempre — fin a che civiltà e libertà non saranno vana parola a ricordare con giubilo questo giorno ed a levare alto, al cospetto del Mondo, il grido, Viva Vittorio Emanuele III Liberatore, — viva il Suo Esercito glorioso, — Viva l'Italia!

24 Maggio 1916.

Il Municipio di Ioanniz.

Negli altri paesi

Patriottici manifesti furono pubblicati in tutte le cittadine e borgate redente.

A Cervignano il sindaco Malacrea ha fatto affiggere un elevato manifesto che dopo aver ricordato la solenne data storica, così chiude:

«Concittadini!

In alto il tricolore. Il sacro vessillo della primavera italica è per noi oggi e sempre il simbolo di amore e di fedeltà alla gloriosa Casa di Savoia.

Gridiamo: Viva l'Italia! Viva il Re! Viva l'Esercito!».

Notiamo pure il nobilissimo manifesto del sindaco sig. Attilio Pinzani di S. Vito al Torre che chiude col seguente appello ai compaesani:

«Uniti alla grande madre Italia e ate fidenti in Essa; educate i vostri figli ad amarla, e così congiunte le vostre energie e il vostro buon animo coopererete alla vittoria e alla pace.

Inneggiamo all'Italia, al suo Re ed all'Esercito liberatore!».

IN CITTA'

Per la commemorazione della storica data, Udine presenta l'animazione dei giorni festivi. Dall'alto del Castello, dal balcone della loggia Municipale, dalle antenne di Piazza V E. da tutti gli edifici pubblici e privati sventola il tricolore a fianco dei vessilli delle Nazioni alleate e dei gonfaloni della città e della Provincia.

Nel tempietto sotto la Loggia San Giovanni, aperto al pubblico, l'autorità comunale ha fatto deporre una ricca corona di fiori in omaggio ai caduti per la Patria.

La corona grandiosa e veramente splendida, fu eseguita dal capogiardiniere municipale Antonio Gasparini; è intrecciata di magnifiche rose bianche e rosse, di garofani e gigli con palme e rami sempreverdi.

I ricchi nastri bianchi col sigillo del Comune all'estremità e con liste tricolori al margine e con frangie d'oro, recano la scritta:

«Ai caduti per la Patria — XXIV Maggio MCMXVI».

La corona fu deposta da otto pompieri in alta tenuta. All'ingresso del tempietto rendono servizio di guardia d'onore, fino alle nove di questa sera, due pompieri.

I monumenti a Vittorio Emanuele e Garibaldi nelle piazze omonime, sono stati cosparsi di fiori bianchi, rossi e rami di lauro, per cura della Società Veterani e Reduci.

Abbiamo ieri pubblicato il patriottico manifesto del Sindaco gr. uff. Domenico Pecile alla cittadinanza.

Diamo ora i telegrammi spediti:

A Sua Eccellenza il Ministro della Real Casa

Alla Maestà del Re che con alta saggezza ed intrepido cuore avvia l'Italia al compimento dei suoi destini, nel giorno anniversario della dichiarazione di guerra Udine riafferma con pensiero devoto la sua fede sicura nella vittoria che chiuderà il concorde eroico sforzo dei popoli combattenti per la salvezza dei supremi diritti nazionali ed umani.

Pecile Sindaco

A Sua Eccellenza il Generale Cadorna Capo di Stato Maggiore

Interprete dei sentimenti di Udine, la quale, con sicura fede nei destini della Patria, assiste alle gesta eroiche del nostro valoroso esercito, in questo anniversario della grande guerra di liberazione elevo un pensiero fervido di augurio insieme al più devoto omaggio di ammirazione e di gratitudine per l'opera che l'Eccellenza Vostra con alto senno e con forte animo infaticabilmente volge per il trionfo delle aspirazioni di nostra gente, per la libertà e la dignità dei popoli.

Sindaco Pecile

I telegrammi della Rappresentanza provinciale

La Rappresentanza provinciale ha inviato i seguenti telegrammi, a firma dei due presidenti, comm. Renier del Consiglio cav. Spezzotti della Deputazione provinciale:

Primo aiutante di campo di S. M. il Re ZONA DI GUERRA

Durante l'anno in cui S. M. il Re fu instancabilmente costante nell'affrontare pericoli e nel sopportare disagi per insegnare coll'esempio all'esercito e alla nazione come si combatte e si sostiene questa dura guerra, i Friulani, testimoni oculari dell'opera Sua, si sentirono crescere sempre non solo l'ammirazione, ma anche l'affetto verso la sua augusta Persona. La rappresentanza provinciale di Udine, sicura interprete di tali sentimenti, col nostro mezzo prega l'E. V. di comunicarli all'amato Sovrano.

S. E. Salandra ROMA

Sempre più convinta della giustizia e della necessità dell'aspra guerra che l'Italia sostiene, la Rappresentanza provinciale di Udine, presenta all'E. V. che ebbe il merito e il coraggio di consigliarla fervido augurio che possa presto pur consigliare una pace vantaggiosa all'avvenire d'Italia.

S. E. Cadorna ZONA DI GUERRA

Al duce supremo e sapiente della nostra difficilissima guerra, pervenga un'altra volta, in questa data memoranda, l'omaggio reverente della Rappresentanza provinciale di Udine.

Il manifesto della Società dei Reduci

La Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie di Udine ha pubblicato il seguente nobilissimo e patriottico manifesto:

«Nell'anniversario del fatidico giorno in cui l'Italia si levò in armi per redimere i figli ancora asserviti allo straniero e per assurgere a più alti destini i Veterani e *Reduci dalle Battaglie del passato* che dopo 50 anni di trepida attesa, e di aspirazione costante vedono prossimo il sogno tradursi in realtà, — commemorando — inneggiando al Re soldato degno del grande suo Avo, plaudono ai figli e nipoti che compongono l'eroico Esercito Italiano e a tutti i figli d'Italia che con qualsiasi mezzo, in ogni campo e sotto ogni forma col lavoro, o con la fede, con la disciplina, o col sacrificio, concorrono al raggiungimento della vittoria che sarà grandezza per la Patria e Civiltà per il Mondo.

Il Presidente
Marzuttini

Nelle scuole primarie

A concretare presso le nostre scuole primarie le disposizioni ministeriali sulla commemorazione del primo anniversario della guerra, il Direttore generale ha testè indirizzata agl'insegnanti dei corsi elementari e popolari una lettera, non meno elevata per nobilissimi sensi civili e patriottici, che per eletta e temprata forma.

Il cav. dott. Luigi Pizzio vorrà perdonarci se — contro il suo avviso — ci permettiamo di pubblicare questa lettera; ma bello e quasi doveroso ci sembra illuminare le famiglie dei giovanetti sulla parte che prendono i nostri Istituti educativi a questa solenne riconsacrazione del grande patto, cementato dall'amore e dalla fede del popolo, santificato dal sangue dei martiri.

Ed ecco la lettera del cav. Pizzio:

Le nobilissime circolari di S. E. il Ministro della pubblica istruzione e del R. Provveditore agli studi, trovano certamente gli animi nostri disposti al più cordiale consentimento. Noi che più da vicino conosciamo le necessità storiche e più intensamente partecipiamo alle vicende della grande guerra di redenzione, noi che quasi assistiamo, giorno per giorno, agli eroismi ed ai sacrifici sovrumani dei fratelli combattenti sul più formidabile campo dell'immane conflitto mondiale, noi, che abbiamo già sperimentate le atroci vendette d'un nemico freddamente crudele, in nessun caso avremmo lasciato passare la data memoranda che domani si celebrerà in tutta Italia, senza ridire ai nostri discepoli quale sia il valore morale e politico della gloriosa e terribile impresa alla quale ci siamo votati col fervore e con la fede che solo le idealità più sublimi possono trasfondere in un popolo profondamente civile.

Quest'anno di epiche prove vale secoli della nostra vita nazionale: i prodigi di forza spirituale, di amor patrio, di abnegazione e di virtù militare, che l'Italia ha in questo anno consacrati alla storia, compendiano tutti i fasti del nostro passato recente e remoto, tutte le manifestazioni più eccelse di quella civiltà che già riscosse l'ammirazione del mondo.

Ai gloriosi caduti per l'onore e la grandezza d'Italia, ai prodi doloranti nelle corsie degli ospedali, ai valorosi combattenti nelle trincee fulminate o sulle ardue vette delle Alpi impervie, a coloro che piangono nelle case desolate o tremano nell'ansia d'una attesa angosciosa, si volga l'animo dei nostri discepoli, con affetto e gratitudine infiniti; e sia in tutti il proponimento di fare — oggi e sempre — quanto a ciascuno è dato, perchè tanto sangue profuso, tante lacrime versate, tanti patimenti sofferti abbiano alfine la meritata ricompensa.

Bello ed utile veramente sarebbe che i parenti degli alunni potessero udire le semplici, ma certo commoventi parole degli educatori dei loro figliuoli, ma le condizioni materiali dei provvisori o costipati locali scolastici e circostanze speciali d'ambiente vietano che ciò si faccia; perciò l'onorevole Giunta Municipale ha deciso che, senza detrarre all'importanza ed al significato della commemorazione, essa venga affidata ai singoli maestri, nelle singole classi.

Attraverso l'anima pura dei fanciulli, l'eco di essa arriverà nondimeno fin nell'intimo delle famiglie, e ridestarvi un senso di legittimo orgoglio, di soave conforto, di rinnovellata speranza.

Il Direttore generale.
L. Pizzio

Nelle scuole medie

Anche nelle scuole medie, quantunque il Ministro dell'istruzione, non ne faccia cenno nella sua circolare, stamane, seguì la commemorazione.

All'istituto Tecnico, al Liceo, alle Tecniche i professori parlarono agli alunni nelle singole classi, esaltando il valore dell'esercito italiano, ed affermando che la guerra non fu dall'Italia voluta, ma impostale; e che essa scese in campo per rivendicare la sua storia ed i suoi diritti.

. . .

Alle Normali, questa mattina, prima dell'inizio regolare delle lezioni nel cortile, alla presenza di 600 alunne delle classi complementari, dei corsi normali e dell'intero corpo insegnante venne ricordata opportunamente la storica data della nostra partecipazione alla guerra con elevata parola del chiarissimo direttore Bott Fulvio Pellacani.

Succintamente, ma in maniera eloquente e con alto sentimento d'umanità e d'italianità, espose alla numerosa scolaresca le ragioni ineluttabili del nostro intervento per il trionfo della civiltà e della giustizia, e per le sacrosante rivendicazioni nazionali.

Così l'egregio direttore, nel compiere un dovere patriottico in questi momenti d'ansiosa attesa, e secondando il desiderio espresso dalle Autorità Scolastiche superiori, seppe gettare, senza vana retorica, la parola incitatrice nelle giovani coscienze e specialmente fra le future maestre, che abbandoneranno fra breve tempo le aule della scuola per l'ardua missione di educatrici del nostro popolo.

Cercasi operaio

per lavori biciclette e motociclette, nonchè apprendisti di 15 16 anni già pratici.

Rivolgersi Agenzia A. Manzoni e C.

CRONACA PROVINCIALE

ARTEGNA

Funebri solenni ad un benemerito

Spedita il 20, ci pervenne soltanto forzosamente una lettera sulle onoranze funebri solenni tributate al compianto cav. Angelo Comini. Tutto il paese volle dare un'ultimo saluto alla venerata salma. Dobbiamo perciò riassumerla. Seguivano il feretro i parenti, le rappresentanze dei comune e della Società Concordia e progresso, della quale il benemerito estinto era presidente onorario. Seguivano pure numerosi amici di Artegna e dei comuni contermini di Gemona di Tarcento, di Buia, di Montenars, di Treppo, di Tricesimo, di Magnano ecc.

Numerose e splendide corone di fiori freschi, portate a mano, recavano le seguenti dediche: La moglie addolorata — I figlio e la nuora — Domenico e Luigi Giorgini — Rosa ved. Madussi — Anna e Pietro Da Rio — Angelica e Umberto Valentinis — Carmen e Angelo Bassi-Langhi — I nipoti — Famiglia Madussi — Famiglia Furchir — Emma e Albano Bearo — Luigia e Livia Pirona — Lisa e Peppi Valentinis — Lucardi Ugo — Ufficiale genio 2 armata Gobbi Davide — Ermacora Rosalia.

Al corteo parteciparono pure gli allievi delle scuole comunali.

Dopo l'assoluzione della salma nella chiesa parocchiale il mesto corteo proseguì pel cimitero ove fra la commozione dei presenti la cara salma fu deposta nel tumolo di famiglia.

PORDENONE

Dopo l'incendio del Cotonificio di Torre

Il sopraluogo del Comandante la Piazzaforte

Ottima impressione in città fece il pronto interessamento del colonnello Caroncini comandante la Piazzaforte del Basso e Medio Tagliamento e della zona militare di Udine, per l'incendio che così considerevoli danni arrecò allo stabilimento di Filatura del Cotonificio Veneziano di Torre. L'egregio colonnello, accompagnato dalle autorità locali visitò lo stabilimento incendiato informandosi minutamente di ogni cosa e assicurando il suo appoggio per la pronta ricostruzione dell'edificio allo scopo di evitare alle numerose maestranze una prolungata disoccupazione.

A tal uopo dispose che le Compagnie Generali di Assicurazione eseguissero subito un sopraluogo per la constatazione dei danni.

MOGGIO

Un rilevante furto — Ignoti nottetempo, penetrarono dopo aver scassinata l'imposta della finestra a pianterreno, nel salotto della casa del signor Agostino della Schiava Non v'era nessuno, e l'opera delittuosa non fu così disturbata. I ladri rubarono da un cassetto 850 lire, e fatto il bottino rilevante, fuggirono senza lasciar traccie.

CORDOVADO

Arresto per furto — Oggi questo brigadiere dei carabinieri signor Giordani con un milite, procedette all'arresto di certo Dal Molin Luigi di Sesto al Reghena, per furto in danno della signora Angela Milanese, pure di detto luogo. Venne quindi passato alle carceri di S. Vito.

CIVIDALE

Socie della Croce Rossa. — Nel Comitato locale della Croce Rossa si sono inscritte le seguenti nuove socie: Sant'ina Vergani Conti, Tenani Isabella Cescutti Bice; e per iniziativa della maestra sig. Foramitti, la classe 4.a maschile. L. 6 65 civanzate della somma raccolta a questo scopo, furono versate al comitato di assistenza Civile.

Prigionieri. — Pel tramite della Croce Rossa, le autorità austriache danno notizia al sindaco che si trovano prigionieri di guerra, internati a Mauthausen i soldati del... fant. Zanutti g. Luigi di Giuseppe della classe 1893 e Libera e Giuseppe della classe 1880: i telegrammi dicono la solita solfa: che i due prigionieri godono salute ottima. E il resto?

Dono alla biblioteca popolare. — Il ministero della P. I. ha fatto pervenire in dono alla biblioteca popolare della Società operaia il volume intitolato *Proiettili umani* del capitano Saturani.

Non buttate via la carta! — Anche qui si fa raccolta di carta inservibile, a beneficio della Croce Rossa. Chi detiene di questa carta, opera buona farebbe recapitandola al Comitato locale della Croce Rossa.

LATISANA

Per i nostri difensori. — Il comitato costituitosi per raccogliere delle offerte in favore dei militari addetti alla difesa aerea ha pubblicato un nobilissimo manifesto in cui, dopo aver ricordato a quali mezzi barbari e brutali il nemico ricorre per fare delle vittime fra la popolazione pacifica, si invitano i cittadini ad esternare la loro riconoscenza verso i bravi soldati che vigilano di continuo alla difesa del paese, infondendo così a tutti la più fiduciosa serenità di animo.

I cittadini risposero all'appello con generoso slancio e già si effettuarono le prime oblazioni.

Affitansi

centro 12 ambienti e cucina, a muri vuoti, uso trattoria con alloggio, munito di licenza.

Indirizzo presso A. Manzoni e C. 1106.

Come si svolge la nostra guerra

Comunicato Ufficiale

Comando Supremo 23 maggio 1916. Bollettino 363.

Tra Garda e Adige, sono segnalati ammassamenti di truppe nemiche nella zona di Riva e attività aerea dell'avversario sul Baldo.

Dall'Adige all'Astico, semplici avvisaglie di nuclei in ricognizione.

Tra Astico e Brenta e in valle Sugana, ricacciati nella giornata del 22 gli attacchi nemici contro le nostre linee avanzate, ieri le nostre truppe ripiegarono gradatamente sulle linee principali di resistenza. Il movimento fu eseguito in perfetto ordine, fuori della pressione del nemico.

Nell'alto Cordevole, un nostro riparto espugnò una importante posizione nemica sul M. Sief, prendendovi una cinquantina di prigionieri, tra i quali un ufficiale, armi e munizioni.

Lungo la rimanente fronte, azioni delle artiglierie, più intense nell'alto But, sulle alture a nord ovest di Gorizia e nel settore di Monfalcone.

Radi velivoli nemici lanciarono qualche bomba in località della pianura veneta: pochi feriti e nessun danno.

Generale CADORNA

. . .

Un comunicato da Roma precisa così gli scopi immediati della offensiva che si accompagna con quella tedesca contro Verdun: «Germania ed Austria mirano a logorare e Francia e Italia, contano su una momentanea sosta della Russia e sperando che quando quest'ultima sarà pronta alla riscossa, le due prime siano affaticate ed abbiano bisogno di respiro. Ciò, del resto, è stato anche confermato da esplicite dichiarazioni di ufficiali austriaci nostri prigionieri.

«All'esercito italiano ed all'esercito francese incombe oggi adunque il compito di fronteggiare gli odierni violenti tentativi degli imperi centrali che valendosi ancora della manovra per linee interne tendono a sfuggire ad una futura pressione simultanea delle forze avversarie.

«L'Italia, resistendo sullo sforzo della grande offensiva austriaca, contribuisce potentemente a mantenere quell'equilibrio che, mercè gli sforzi degli alleati, era stato raggiunto fra i due gruppi di belligeranti. Da tale fase di equilibrio sarà così possibile di passare finalmente a quella decisiva e simultanea azione degli alleati che dovrà provocare la decadenza militare degli imperi centrali. In questo senso il popolo italiano, mirabile per la sua fiduciosa calma e per la sua imperturbabile tenacia, considera con legittima fierezza la funzione che il suo valoroso esercito compie nel conflitto generale europeo e per queste stesse ragioni le nazioni alleate seguono con simpatia e fraterna solidarietà la risoluta azione dell'Italia in armi.»

. . .

E che la nuova fase della nostra guerra sia, dagli alleati, seguita con fraterna simpatia, lo dimostrano gli articoli che i giornali di Londra, di Parigi, di Pietroburgo dedicano all'Italia, massime nella occasione che oggi, 24, si compie il primo anniversario della nostra guerra; e l'interessamento con cui si aspettano e accolgono i bollettini del Comando Supremo.

Ribelli intorno a Zuara fedele battuti dai nostri

Roma, 23. Essendosi in questi ultimi giorni accentuate le minaccie dei ribelli contro Zuara, la cui popolazione si è sempre mantenuta fedele al dominio italiano, fu rapidamente organizzata a Tripoli una spedizione di soccorso che, sbarcata a Zuara, venne festosamente accolta dalla popolazione. I ribelli, battuti abbandonarono grosso bottino e prigionieri.

(Stef)

La guerra sulle altre fronti.

Feroci attacchi tedeschi infranti nella regione di Verdun.

«Nella regione di Verdun (dice il comunicato francese delle ore 15 di ieri) la battaglia ha continuato estremamente violenta per tutta la notte, su entrambe le rive della Mosa. Sulla sinistra, due furiosi contrattacchi tedeschi contro la quota 304 sono completamente falliti. Ad ovest della stessa quota, specialmente, con largo uso di lancia fiamme, i tedeschi riuscirono a penetrare in una delle trincee francesi; ma un contrattacco li costrinse a sloggiare subito. Ad est, malgrado una preparazione intensa di artiglieria, un attacco tedesco è stato infranto, prima che potesse avvicinarsi alle linee francesi.

Sulla riva destra, la lotta continuò, nel settore di Thiaumont e di Douaumont, accanitissima. I tedeschi, subendo coi ripetuti loro attacchi in massa, perdite enormi, riuscirono soltanto a ricuperare una delle trincee perdute a nord della fattoria di Thiaumont. Dapertutto altrove i francesi hanno mantenuto le loro posizioni.

All'interno del forte di Douaumont, malgrado una viva resistenza, i francesi hanno continuato a respingere i tedeschi, i quali non tengono più che l'angolo nord-est del forte.

. . .

Il comunicato tedesco narra di un contrattacco inglese a sud-ovest di Givenchy impedito con fuoco di sbarramento e di piccoli attacchi pure inglesi nella regione di Roclincourt, respinti. Soggiunge che gli attacchi francesi alla collina 304 non sono riusciti; che a destra della Mosa, sul fronte dal nord della fattoria di Thiaumont fino al bosco di La Caillette, i francesi penetrarono nuovamente nelle ali del settore attaccato, ma il combattimento continua; che distrussero con le mine sulla collina di Bombres la prima e la seconda linea francese su una considerevole estensione; e che presso Vaux respinsero attacchi francesi, distruggendo piccoli distaccamenti riusciti a penetrare nelle trincee tedesche.

Sulle fronti inglese e belga

Il comunicato ufficiale inglese dice: Il nemico, all'estremità nord della collina di Viny riuscì a penetrare nelle nostre trincee sopra una estensione di cinquecento yards e trecento yards di profondità.

«Guerra di mine in parecchi punti. Areoplani nemici furono respinti dai nostri; un nostro velivolo fu costretto ad atterrare nelle linee nemiche.

(Stef.)

Le Havre, 23. Il comunicato dello Stato maggiore belga dice: Iersera respingemmo col nostro fuoco una forte pattuglia tedesca che erasi avanzata dinanzi a posto belga sulla riva sinistra dell'Yser a sud di Dixmude.

ULTIMA ORA

L'anniversario della guerra commemorato dai reduci a Roma. Un discorso dell'on. Cottafavi

ROMA 23. - Stasera nella sede della fratellanza militare Umberto I.o ad iniziativa della federazione nazionale fra le associazioni reduci patrie battaglie e militari in congedo ebbe luogo una riunione riuscita numerosissima per commemorare l'anniversario della dichiarazione della guerra. Il generale Carlo Ballatore per la presidenza della federazione, lesse le adesioni alla commemorazione patriottica pervenute in grandissimo numero da ogni parte d'Italia. Quindi prese la parola il sottosegretario di stato per l'agricoltura Cottafavi che pronunciò un applauditissimo discorso sull'anniversario della nostra dichiarazione di guerra.

Ecco il sunto del discorso: L'oratore saluta i convenuti accorsi alla vigilia dell'anniversario della nostra guerra che dall'alto del Campidoglio fu chiamata santa, anticipando il giudizio della storia dal Capo di Governo. L'esercito col suo coraggio e valore, il popolo colla fede e l'entusiasmo consacrarono quell'appellativo che in sè comprende le aspirazioni nobilissime di patriottismo nazionale congiunto, alle più alte idealità umane.

L'Unità morale della nazione dopo un anno di guerra ne uscì più salda e forte, più indissolubile che mai nella sua compagine. L'efficienza dell'esercito oggi è assai più valida e agguerrita che non in principio dell'azione militare. Il Paese comprese, sentì altresì la necessità dell'economia di guerra per cui dette volenteroso il contributo spontaneo della sua adesione.

Colla calma dei forti segue i propri figli combattenti con slancio ammirato da tutta Europa fidando nella definitiva vittoria che deve rendere inviolabile per sempre la patria da ogni assalto straniero.

Espone alcuni fra gli innumerevoli atti di valore che risplendono sugli ufficiali e soldati in qualsiasi campo della bellica attività. Tradizioni classiche di antico valore rinascono dall'opera dei combattenti della nuova Italia, epperò in questo esercito meraviglioso merita la piena fede dell'Italia e delle potenze alleate e di quanti ansiosamente attendono il trionfo della moderna civiltà.

Rivolgendo lo sguardo ai vecchi ufficiali che lo circondano l'oratore ricorda come essi segnassero il cammino offrissero l'esempio ai commilitoni successivi col fornire il primo preziosissimo materiale onde venne contesto quel mirabile strumento di guerra che è l'esercito italiano. Per lunghi anni Voi subiste e sapeste comportare con nobile silenzio maggior dolore morale quello cioè del sacrificio misconosciuto passando attraverso l'immeritata indifferenza di molti per non dire altro, ma oggi siete compensati largamen

dall'essere partecipi alla gloriosa circondante l'esercito nostro eroicamente acceso in campo con slancio e resistenza dovunque sollevando l'ammirazione. Questa aureola di gloria si riverbera su voi tanto oggi quanto nel giorno dell'auspicata [illegible] vittoria. Tra alterne aspre vicende della guerra moderna nella quale ancor più che pel passato non vi ha [illegible] è [illegible] sacrificio, in [illegible] al [illegible] che la guerra avrà per sempre per questa guerra posti i suoi naturali confini e l'onor d'averli da sola [illegible] Inviamo al Re, all'esercito nostro massime for vente saluto compendiante in sè i voti più ardenti pel trionfo delle nostre armi, pella fortuna della Patria.

(Stef)

Lo spirito viennese contro di noi

ZURIGO. — Nulla riafferma meglio dell'odierne manifestazioni austriache come la guerra italiana fosse inevitabile e come fosse necessario prevenire l'Austria, che covava propositi ostili prima e durante i negoziati. Dalla *Neue Freie Presse*, che parla di un tentativo ricatto dell'Italia, « vissuta fino allora in grazia della longanimità austriaca », alla *Wiener Abendpost* che dice come l'Italia non otterrebbe mai l'appagamento dei suoi sogni ambiziosi dal *Neue Wiener Journal* che rovescia un torrente di ignominie sul popolo italiano, chiamandolo nemico odiatissimo degli austriaci alla *Reichspost* che risale allo — cinque giornate di Milano — per dimostrare come gli austriaci a ragione odino gli italiani; dai giornali viennesi parte una sola voce a documentare quale profonda ostilità nutrissero e nutrano gli austriaci contro gli italiani.

« E' « odiato avversario » è « avversario tradizionale » chiama oggi l'Italia l'arciduca Federico in un ordine del giorno del comando supremo dell'esercito. Dopo aver ricordato le vicende di dodici mesi di guerra, l'arciduca dice:

« Sino a poco fa la nostra valorosa flotta e i nostri valorosi aviatori poterono portare il terrore e la confusione sul suolo italiano; per quasi un anno abbiamo dovuto aspettare pazientemente che suonasse l'ora dell'attacco e della vendetta, ma finalmente questa è scoccata »

Quindi per incitare i suoi soldati l'arciduca asserisce che l'Italia è colpevole del prolungamento della guerra, del sangue e dei sacrifici costati, e conclude »

« Liberate la vostra patria dall'intruso, creata alla monarchia anche a sud ovest i confini di cui abbisogna per la sicurezza futura ».

E mentre l'imperatore conferisce all'arciduca ereditario la corona di ferro di prima classe, con decorazione di guerra, Bethmann Hollweg telegrafa a Burian, invocando la vittoria per le armi austriache. (Stef.)

Attacchi tedeschi di estrema violenza ributtati dai francesi intorno a Verdun

Enormi perdite dei nemici

PARIGI, 23. Il comunicato ufficiale delle 23 di questa notte dice:

Nella regione di Verdun i contrattacchi tedeschi hanno assunto un carattere di estrema violenza su tutto l'insieme del nostro fronte, senza che sia ancora possibile precisare gli effettivi considerevoli che vi hanno preso parte.

Sulla riva sinistra, dopo un bombardamento con granate di grosso calibro, che è durato tutta la mattina i tedeschi hanno lanciato a più riprese le loro masse di assalto contro le nostre posizioni ad est e ad ovest del Morthomme.

Il primo attacco falciato dai nostri tiri di artiglieria e dai nostri fuochi di mitragliatrici, è stato respinto con perdite sanguinose, senza che il nemico abbia potuto avvicinarsi alle nostre linee. Un secondo attacco, altrettanto scarnito, effettuato verso le ore 19 è riuscito a prendere piede in una delle nostre trincee ad ovest. Un nostro contrattacco immediato ha completamente ricacciato il nemico.

Sulla riva destra nella regione di Haudremont è stato per tutta la giornata teatro di una lotta micidiale.

I tedeschi hanno moltiplicato gli assalti, preceduti ogni volta da potentissime preparazioni di artiglieria malgrado tutti questi sforzi le posizioni conquistate da noi ieri sono state integralmente mantenute specie nel forte di Douaumont.

In questa regione oltre trecento prigionieri sono rimasti fra le nostre mani. Cannoneggiamento abituale sul resto del fronte. (Stef.)

Credito supplementare approvato.

LONDRA 23. — (Comuni). All'unanimità la camera approva il credito supplementare di guerra di 300 milioni di lire sterline. (Stef).

Due piroscafi affondati.

PARIGI 23. — Il tre alberi Nigoxona di Fecamp fu affondato da un sommergibile austriaco. L'equipaggio è sbarcato.

LONDRA. Il Loyd annuncia che il veliero italiano Fabbricotti fu affondato nel Mediterraneo. (Stef.)

Una nuova grande vittoria dei russi contro i turchi.

PIETROGRADO, 24. Il Comunicato del grande stato maggiore dice:

Fronte occidentale. Nella regione a sud di K[illegible] facemmo esplodere la sera del 21 il fornello mina di cui teniamo l'escavazione. Nella regione di Kuhocka Volia, elementi di un nostro reggimento appoggiati dall'artiglieria respinsero i tedeschi oltre il fiume Verchuhn affluente del Prypjat e sconvolsero le trincee nemiche recentemente costruite; A Nord di Buszaoz sulla Strypa. l'artiglieria nemica bombardò le nostre posizioni a colpi di shrapnels in cui trovaronsi pezzi di vetro. Sul rimanente del fronte degli eserciti la situazione è invariata.

Fronte Caucaso: Nella regione a sud ovest di Trebisonda respingemmo all'alba del 21 tentativi offensivi reiterati dei turchi. In direzione di Giumishkhan i nostri elementi sloggiarono i turchi da posizione organizzata sopra un pendio nord di Taurus. In Persia in direzione di Mossoul le nostre truppe occuparono Serdecht (Stef.)

CRONACA CITTADINA

Insegnanti benemeriti

Con decreto luogotenenziale di recente data sono state conferite medaglie d'argento ai seguenti insegnanti:

« Monis - Ghion Ida maestra di Latisana, e Capellaro Ascanio maestro di Pontebba cui fu pure assegnato diploma di benemerenza di seconda classe per non comuni e gratuite prestazioni a vantaggio dell'istruzione primaria e dell'educazione infantile.

E' stato conferito il diploma di benemerenza di terza classe, con facoltà di fregiarsi della medaglia di bronzo, per l'opera zelante ed efficace spiegata a vantaggio dell'istruzione elementare a: Valsecchi Ida maestra di Spilimbergo, Benedetti Emma Maria maestra di Gemona, Tinicolo Angelo maestro di Martignacco, Bruni Ardemia maestra di Pavia di Udine.

Distribuzione di patate Matilde da seme

La Sezione di Latisana della Cattedra amb. di Agricoltura, comunica che i Circoli agrari di Codroipo, Latisana, Palazzolo, Palmanova, Rivignano, S. Giorgio di Nogaro e Teor, raccolgono le prenotazioni di Patate Matilde da seme che la Commissione pellagrologica distribuirà agli agricoltori (per coltura dopo frumento) al prezzo di favore di centesimi 12 al kg.

Le prenotazioni si accettano in ordine di data sino ad esaurimento del quantitativo disponibile, e non oltre il 15 giugno p. v.

Di norma non si concedono più di 30 kg. per ogni sottoscrittore.

Nozze cospicue. Ieri nel pomeriggio, verso le cinque, l'assessore municipale tenente avv. Fabio Celotti, celebrò le nozze auspicatissime della gentile e leggiadra contessina Aurelia di Colloredo Mels figlia del marchese Paolo e della marchesa Costanza nata contessa Roberti di Castelvero, col gentiluomo Luigi di Tocco, capitano di Cavalleria appartenente a nobile ed antica famiglia patrizia fiorentina.

L'assessore, nell'offrire agli sposi la artistica penna d'oro massiccio che servì alla firma dell'atto nuziale, pronunciò un elevatissimo discorso di felicitazione e di fervido augurio.

Furono testimoni il conte comm. G. A. Ronchi e il Segretario capo del Comune avv. Antonio Garzi. Assistevano pure i genitori della sposa. Molti e ricchissimi i doni.

Stamane nella chiesa del Carmine seguirono gli sponsali col rito religioso.

La cerimonia fu rallegrata da una profusione di fiori elezzanti tra cui primeggiava per grazia la sposa gentile vero fiore di bontà e di soave pietà riaffermatasi in questi gravi momenti della Patria, con una instancabile assistenza ai nostri feriti a fianco della Madre e della sorella di cui non occorre ricordare l'angelica abnegazione nell'opera pietosa.

Alla coppia gentile, alle illustri e cospicue famiglie inviamo colle più vive felicitazioni, gli auguri più cordiali.

Arruolamento d'infermieri.

E' aperto, presso il locale comitato della Croce Rossa Italiana, un arruolamento per infermieri e inservienti vi potranno partecipare solamente coloro che abbiano oltrepassato il quarantesimo anno d'età.

Decesso. Ci giunge da *Foligno* la triste notizia della improvvisa morte, colà avvenuta la sera del 22 corr. *del cav. Lorenzo Arduini*, il quale fu capo Ufficio Stazione Principale in momenti difficile per il traffico locale.

Tutti ricordano, certamente con quanto sapere e con quanta energia egli abbia saputo sistemare i servizi così da meritarsi il plauso dei nostri industriali e commercianti.

Vadano, da questa Città che riconoscente la ricorda, le condoglianze sentite alla orbata famiglia.

Investimento automobilistico. — Ieri nel pomeriggio, poco prima delle quattro, all'angolo delle vie Lovaria e della Prefettura, certa Anna Francesconi di anni 66, cuoca per molti anni presso la famiglia dei conti Florio-Ciconi Beltrame presso la quale, anche attualmente abita, fu investita ed atterrata da un'automobile. La povera vecchia che ci vede poco e a ciò deve la sua disgrazia, fu prontamente sollevata ed accompagnata all'ospitale civile. Quivi fu accolta d'urgenza avendo riportato la frattura del malleolo esterno della gamba destra.

Morte improvvisa

Ier sera [illegible] Luigi Zoanni fu G. B. da Palazzolo colto improvvisamente da paralisi veniva trasportato con lettiga all'ospedale civile di Udine. Però appena giunto nell'atrio, alle 18.30 esalava l'ultimo respiro.

La dolorosa istoria di una signorina del suo cagnolino e di un fattorino telegrafico.

Ieri mattina si presentò all'ufficio telegrafico centrale una graziosa signorina per avvertire l'impiegato di servizio che un fattorino telegrafico passando in bicicletta per via di Mezzo ove ella abita, si era impadronito del magnifico suo cagnolino a cui era molto affezionata. Aggiunse che era stato un sergente di sanità ad accorgersi del ratto della cara bestiola. L'impiegato chiamò il brigadiere dei fattorini; questi interrogò i suoi dipendenti e si venne a scoprire l'arcano.

Il fattorino Elio Chittaro da Bolvara, raccontò che passando per via di Mezzo in bicicletta, si sentì chiamare da una signorina:

— Mi faccia il piacere, mi prenda quel cane che mi è fuggito!

Cavallerescamente il giovanotto, con rapida pedalata riuscì a raggiungere il fuggitivo, ad afferrarlo ed a consegnarlo a colei che ne riteneva la legittima proprietaria.

Alla scena assisteva il predetto sergente il quale, quando seppe che l'altra signorina affannosamente cercava la sua cara bestiolina, l'informò del modo in cui la scenetta si era svolta.

Resta a vedersi ora chi è l'altra signorina che tanto ci teneva a venire in possesso di sì bel cagnolino!

TEATRO SOCIALE

Nuovo Cine

Oggi cominciando alle 17, con accompagnamento d'orchestra, sarà svolto un nuovo attraente programma che comprende:

Una artistica ed interessante scena dal vero; il forte e commovente dramma d'attualità « Morte alle spie! » e una scena comicissima.

TEATRO MINERVA

Spettacolo cinematografico

Programma per oggi, mercoledì, incominciando alle ore 17:

« Harry Journal N. 48 » interessante film dal vero. — « La mercantessa di diamanti » emozionante dramma in 4 parti. — « Robinet vince lo steeple Chase »: scena comicissima.

Lo spettacolo cinematografico sarà accompagnato da scelta orchestra.

Il cambio per oggi è fissato in L. 117.09.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Oggi improvvisamente, munito dei conforti religiosi rendeva la sua bell'anima a Dio

Antonio Marangoni

La moglie, i figli, il genero, le sorelle i nipoti ed i parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo domani 25 corr. ore 2 pom.

S. Odorico 24 maggio 1916.

Una situazione disperata

Le Pillole Pink aggiustano tutto.

Quando per un'ammalata si è ricorsi a cinque consulti medici, quando si è chiesto il consiglio d'un professore rinomato, quando la malata ha seguito successivamente, ma senza risultato, le cure ordinarie, si comprenderà facilmente come la situazione sia stata giudicata disperata. Tuttavia il signor Boeri Federico, negoziante di bestiame, abitante a Ventimiglia (Porto Maurizio) in via Amberi 26, non ha perso coraggio ed ha voluto far fare a sua moglie ammalata un'ultima prova con le Pillole Pink. La scelta è stata giudiziosa e gli avvenimenti l'hanno luminosamente provato.

Cl. Bégelli

« Mia moglie Rosa, d'anni 24, scrive il signor Boeri, ha molto sofferto in seguito ad un parto laborioso. Il bimbo morì e mia moglie restò debolissima, molto anemica. Si credeva che questo stato fosse passeggero, che la natura avrebbe da sola riparato tutto. Invece lo stato di mia moglie peggiorò, non andò molto che quasi non potè muoversi ed anche restando a letto soffriva di emicranie, d'oppressione, di palpitazione di cuore, di ronzii nelle orecchie. Ella era tanto pallida da far paura, si nutriva appena, digeriva con molta difficoltà; s'era molto impressionata ed era diventata assai triste. Bisogna aggiungere che mia moglie aveva motivo d'esser triste poichè avevamo ricorso per lei a cinque consulti medici e ci eravamo pure rivolti a un rinomato professore e sebbene avessimo fatto tutto quanto era stato da essi raccomandato, lo stato della malata non migliorava. Leggendo nei giornali le belle guarigioni ottenute per mezzo delle Pillole Pink ed anche sentendone dir molto bene intorno a noi, mia moglie si lasciò indurre a prendere il vostro buon medicamento. A voi che ne conoscete il valore non ne farò l'elogio, ma mi sento il dovere di parteciparvi la guarigione di mia moglie e di ringraziarvene. Le vostre Pillole Pink hanno vinto la sua anemia, le hanno ridato il bel colorito, le forze e l'appetito. Mia moglie sente che ha ricuperato la salute ed è lietissima. »

Le Pillole Pink non fanno che una cosa, ma una cosa di somma importanza, e la fanno bene. Danno del sangue ricco e puro, del sangue che esse perfezionano ad ogni pillola, e qui risiede tutto il segreto della loro potenza. E' per questa virtù: dare del sangue, posseduta dalle Pillole Pink sole in sommo grado, che esse riescono a guarire dei casi considerati disperati e che non sono disperati che se l'ammalato non prende le Pillole Pink.

Le Pillole Pink sono in vendita in tutte le farmacie: L. 3.50 la scatola; L. 18 — le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, Via Ariosto, 6, Milano.

G. B. GIUS. VALENTINIS & C.
succ. alla Ditta E. MASON
Casa fondata nel 1867
UDINE - Piazza Mercatonuovo - UDINE

Saponi per barba
in Crema, polvere, in pezzo

24

LE PILLOLE ANTIEMORROIDALI e purgative
del celebre prof. GIACOMINI di Padova
Preparate nella FARMACIA REALE Pianeri & Mauro Padova unici proprietari della originale ricetta
sono il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo con successo mai smentito, da tutti coloro che costretti dai loro impegni ad una vita eminentemente sedentaria, hanno ristagni intestinali, pienezza venosa, emorroidi capogiri sofferenze cardio-polmonari di ogni genere e che invano sono curate colle più svariate sorta di acque saline, che ci vengono d'oltralpe.
Vendonsi in tutte le Farmacie a lire 1,50 il flacone piccolo di 30 pillole e lire 2.50 il flacone grande di 60 cilindri

E. MEDA & C.
SOCIETA' TRA FABBRICANTI
MILANO - Via Ugo Foscolo, 2
Tappeti da terra per salotti e per chiesa — Moire di seta e di cotone — Velluti di lana, di lino e di cotone — Feltri di lana per pavimenti — Tele per tende solari — Bandiere di lana per balcone e di seta per società
Campioni, Catalogo, Preventivi gratis.

Ditta Paolo Gaspardis
Via Mercatovecchio - Telefono 262 - Udine

Riparto forniture militari
(Confezione di 1.o ordine)

DIVISA GRIGIO VERDE

di Diagonale Ufficiali	L. 95.—
» Panno Truppa	» 75.—
» Tela diagonale	» 35.—
Impermeabili da L. 85 a	L. 95.—
Mantelle » 35	» 80.—
Fascie tipo costante	» 3.75
Colli piquet floscì	» 0.60
Cravatte piquet floscie	» 0.75

Assortimento camicie, mutande, corpetti, panciotti, pyjamas, calzetti, asciugamani, bretelle, ecc.

Croce Rossa

Costume Dama Infermiera con cuffia	L. 12.—
Vesti per medici - chirurghi, impermeabili e di spigato bianco	
Camiciotti Infermieri	» 6.50
Camicie usuali e per feriti	» 2.50
Mutande	» 1.75
Lenzuola 150|275 da L. 4 in più	
Bracciale croce rossa	» 0.20
Coperte e copertoni assortiti	

MATERASSI

Materasso vuoto traliccio ritorto 95|200	» 5.50
Materasso crine vegetale 85|190	» 21.—
Guanciale relativo 50|80	» 4.50
Materasso crine animale sterilizzato 85|195	» 76.—
Guanciale relativo 50|80	» 11.50
Materasso lana 1.a qualità 85|195	» 88.—
Guanciale relativo 50|80	» 14.50
Letti da campo (Branda)	» 20.—

Bandiere Nazionali
sempre pronte in diverse dimensioni
Assume di eseguire qualsiasi fornitura

E. PETROZZI & FIGLI
UDINE
GUANTI gomma per CHIRURGIA
VASCHE gomma per bagno
SPUGNE gomma e naturali
E. PETROZZI & FIGLI
UDINE

Stabilimento Bacologico
Dott. V. COSTANTINI
in Vittorio Veneto
Premiato con Medaglie oro alla Esposizione di Padova e di Udine (1903
Con medaglia d'oro e due grandi premi alla Mostra dei confezionatori del seme di Milano
(1906)
I.o Incrocio cellulare bianco-giallo giapponese
II.o Incrocio bianco-giallo sferico Cinese
bigiallo oro cellulare sferico
poligiallo speciale cellulare;
signori co. Fratelli DE BRANDIS gentilmente si prestano a ricevere in Udine le commissioni.

Grande deposito delle PROFUMERIE BERTELLI presso il negozio E. PETROZZI & FIGLI, UDINE, Piazza V. E.

Grande deposito delle PROFUMERIE BERTELLI presso il negozio E. PETROZZI & FIGLI, UDINE, Piazza V. E.

ANEMIA COLORI PALLIDI FLUSSI BIANCHI NEURASTENIA, CRESCITA CONVALESCENZE rapidissime. GUARIGIONE RADICALE E INFALLIBILE in **20 GIORNI** coll'**ELISIR di S. VINCENZO de PAOLI**
Ammesso ufficialmente dal Servizio Sanitario delle Colonie. (Fe O. Fe³ O⁴) — Prezzo: 5 Lire.
PRODUITS SAINT-VINCENT DE PAUL, 24, Rue Bonaparte, PARIGI. ITALIA: A. MANZONI & C°, Milano-Roma, e tutte le Farmacie. — Opuscoli Franco.

Premiata Sartoria Civile e Militare
Alla « CITTA' DI PARIGI »
Grande Assortimento Stoffe Estere e Nazionali
Abbigliamenti completi - impermeabili
MARTINI & VISENTIN
Udine - Via Belloni - Piazza Vitt. Em.

43 Sigarette Argentine
UNICO GRAN PREMIO per SIGARETTE alla ESPOSIZIONE MONDIALE di SAN FRANCISCO
Esigetele presso le principali tabaccherie

Il Medico
Francesco Cogolo
Via Savorgnana N. 16 tiene aperto il suo Gabinetto dalle ore 9 alle 17. A richiesta si reca a domicilio.

SI È APERTO IN
Udine - Via Aquileia 36
FOTO IDEALE
di LUIGI REPETTO
ARTICOLI FOTOGRAFICI
Apparecchi Pellicole Materiale
KODAK

Orologeria Oreficieria Gioie
ARGENTERIA specialità articoli per REGALI
Penne stilografiche in oro
ALEARDO RONZONI
UDINE - VIA DELLE ERBE - UDINE
Prezzi convenientissimi.

Casa di Cura Speciale
Consultazioni - Gabinetto di Fotoelettroterapia per le malattie
Segrete, Vie Urinarie e della pelle
con annesso Istituto Fisioterapico per trattamento delle malattie costituzionali [illegible]
Prof. P. BALLICO [illegible] Bologna
Venezia: S. Maurizio [illegible] telef. 780
UDINE: Consultazioni tutti i sabato ore [illegible] Via [illegible] 7, [illegible]

IL

CHIANTI FASSATI

è il VINO PREFERITO

dall'ESERCITO ITALIANO

Nella ZONA di GUERRA trovasi in ***vendita esclusivamente*** presso le Filiali dell'

UNIONE MILITARE

In UDINE - Via Marsala N. 2 (Porta Cussignacco)